

La vittoria dell'esercito croato presso Belgrado. - L'indolenza delle potenze impedisce di trarre partito da questo successo. - Opposizione antipapale in Germania. - Relazioni di Calisto III con Napoli.

LA cognizione dell'infruttuosità degli sforzi della S. Sede per unire la famiglia dei popoli europei onde difendersi contro l'Islam irresistibilmente avanzante, corroborò in Mohammed la decisione di assumere egli la offensiva e di volgersi contro Hunyady, nel quale a lato dello Skanderbeg riconosceva con giusta visione l'unico avversario eguale. L'Ungheria era la potenza, che il Sultano temeva di più e che avanti tutto quindi pensava di rendere innocua e se possibile di annientare. Fin dal 1454 egli aveva cominciato ad allargare la sua potenza in Serbia allo scopo di poter condurre l'assalto contro quel paese in condizione il più possibile sicura sotto l'aspetto politico e militare. Gli mosse bensì contro Hunyady, ma non fu in grado di impedire una nuova irruzione dei Turchi nell'anno seguente e così l'estate del 1455 cadde nelle mani degli infedeli, con tutti i tesori accumulativi da anni. Novo-berdo, città importante per le cave e fortemente trincerata.<sup>1</sup>

L'anno dopo Mohammed stabilì di fare il colpo decisivo contro l'Ungheria, nulla avendo al momento da temere per mare dall'Occidente a causa dell'impotenza della repubblica di Genova e delle relazioni amichevoli con Venezia. La piccola flotta pontificia essa pure, non aiutata seriamente da alcuna potenza navale cristiana, non era in condizione di distogliere la sua attenzione dal Nord.

L'inverno dal 1455 al 1456 trascorse per i Turchi in grandissimi preparativi: si raccolsero truppe da tutte le parti dell'impero e

<sup>1</sup> HARTMANN, *Byzantiner und Osmanen* 1867, ZWEIHEIM II, 68 ss., 77 ss. HUNYI III, 102-103; JANKO, *Gesch. der ungar. Reiches* II, 54 ss., 65 ss.; JANKO, *Gesch. der Serben* II I, 201 ss.